

po si rincorrono le voci di una sua exit strategy. Alemanno starebbe lavorando a un suo possibile ingresso nel governo. E il caso Bondi gli offrirebbe una chance in più. Fantapolitica, assicurano i suoi fedelissimi.

Ma intanto, ai box, si scalda Guido Bertolaso. Sarebbe lui l'asso nella manica del Cavaliere (e di Gianni Letta) in caso di elezioni anticipate. Ma la vera mossa a cui Palazzo Chigi ha lavorato in queste ore sarebbe il suo approdo immediato in Campidoglio, accanto ad Alemanno. Come numero due del sindaco nella nuova giunta. Un vero e proprio commissariamento. Che però consentirebbe al campione della Destra piddiellina di avere le mani libere, più che un incarico nel governo, per un ruolo nazionale nello stesso partito del premier.

C'è un piccolo dettaglio da superare. I due - ricordano i più informati - si detestano. Da quando, nei giorni in cui il Tevere minacciava l'alluvione, sindaco e capo della Protezione civile rischiarono di venire alla mani. Anzi proprio l'ipotesi del «commissariamento» avrebbe spinto Alemanno, che proprio ieri si è liberato delle stampelle vere e mal ne sopporterebbe una politicamente così ingom-

**Il summit alla Camera**  
Vertice con Gasparri e Cicchitto prima di azzerare tutto

**Giovedì i nuovi assessori**  
Ma il rischio è che salti tutto e il prossimo a dimettersi sia Alemanno.

brante, a drammatizzare il momento. Di rimpasto, in effetti, si parlava già da tempo. Nel mirino, i due assessori travolti dallo scandalo Parentopoli: l'ex An Sergio Marchi, ex titolare di Trasporti e l'azzurro Fabio De Lillo, ex dell'Ambiente. Ma la resa dei conti iniziata durante le elezioni regionali di marzo (capitolo oscuro della più generale crisi del Pdl) è ben più vasta. E il tutti contro tutti rischia di travolgere molte più poltrone. Quella del futurista Umberto Croppi non è neppure la più traballante. Il rimpasto potrebbe essere l'occasione per fare fuori l'imbarazzante assessore alla Scuola, Laura Marsilio, rampelliana, fin qui salvata dal fratello Marco, deputato e uno dei capi storici di An a Roma. E nel caos traballa anche l'assessore al personale, Enrico Cavallari, uomo di Augello. Mentre il rimescolamento potrebbe offrire la sponda a un ingresso di Udc e Destra in giunta. Ammesso che alla fine delle consultazioni ci sia una giunta in cui entrare. ♦

**Le parole**  
Il Pd: «Sono inadeguati»  
L'Udc si sfilava: niente soccorso



**Walter Veltroni**  
«L'azzeramento della giunta è una dichiarazione di inadeguatezza. Stanno tornando i tempi di Sbardella...».



**Andrea Augello**  
«Il sindaco ha il dovere di fare qualsiasi tentativo per aprire una nuova fase all'altezza delle aspettative dei suoi elettori».



**Umberto Marroni**  
«Situazione senza precedenti. Chiediamo al primo cittadino di venire a riferire immediatamente in aula Giulio Cesare»



**Pierferdinando Casini**  
«Non è nel novero delle cose possibili». Il leader Udc nega che il suo partito possa entrare in giunta a Roma, dopo il rimpasto che seguirà l'azzeramento della giunta.

# La mossa a sorpresa Con in testa la fuga dal Campidoglio

Il sindaco è improbabile che riesca a liberarsi della tutela dei capibastone. Lui stesso è stato incerto sul futuro perché è lusingato dalla possibilità di fare il vicepremier di Berlusconi

## Il retroscena

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

I segnali dei sondaggi sono arrivati forti e chiari. E spiegano la surreale campagna di manifesti contro Nicola Zingaretti che ha stupito gli elettori romani fra capodanno e l'epifania. Poi, ieri, la classifica del Sole 24 ore. Per Tarquinio il Superbo, intento a lavorare di bilancino per il rimpasto di giunta, è stato troppo e ha deciso la mossa a sorpresa. Mossa «disperata e certificazione del fallimento», sottolineano gli esponenti dell'opposizione da Pd ad Api a Sel. Mossa esasperata, perché sul Superbo, da quando si è insediato, si stende opprimente l'ombra del vecchio Msi, con Vincenzo Piso che soggiorna di più in Campidoglio che alla Camera, dove è stato eletto. Una tutela mal sopportata dai berluscones vecchi e nuovi, in un crescendo di tensioni che hanno prodotto dispetti, mancanza sistematica del numero legale in Aula. «Un gruppo che ha vinto le elezioni senza merito e senza preparazione», dice amaro Sandro Medici, presidente del X municipio, e che ha sostituito la totale assenza di disegno strategico con un famelico assalto alla diligenza. Ed è stato il proliferare di deleghe per il consiglieri e di nomine con targa correntizia nelle aziende. Fino alla mazzata di parentopoli. Il Secolo d'Italia, quando è stata chiara la dimensione dell'operazione clientelare, ha pubblicato due editoriali di Flavia Perina e Annalisa Terranova per chiedere «discontinuità».

Però gli effetti dell'azzeramento sono ancora tutti da vedere. Mossa astuta o alzata di testa che non cambierà nulla? È improbabile che Alemanno riesca a liberarsi della tutela dei capibastone, anche perché lui stesso è stato molto incerto sulle carte da giocare. Qualche tempo fa dal sito del comune è scomparsa la data di presentazione dei progetti per

«Millennium» che doveva farsi in pompa magna con Silvio Berlusconi il 25 e il 26 gennaio. In una riunione riservata di giunta il sindaco avrebbe spiegato che per quella data Berlusconi non sarebbe stato presidente del Consiglio, meglio, quindi, rinviare a data da destinarsi. Uno scenario elettorale a breve che prevedeva lo sganciamento di Alemanno dalla Capitale per andare a ricoprire il ruolo nazionale che fu di Gianfranco Fini. E la nomina di un vice sindaco forte tipo Francesco Giro o Sandro Bondi (traballante nella poltrona di ministro) o del baby pensionato Guido Bertolaso. Ma ora che la prospettiva del voto sembra allontanarsi e che Berlusconi vuole un nuovo partito in cui la

### MA PER IL TG 1 È UN SUCCESSO

**Riccardo Milana: «Secondo il servizio del Tg1 delle 20 sembra che Alemanno abbia ottenuto grandi risultati. È l'ennesima ripulitura di un fallimento da parte del Tg di Minzolini».**

destra ex An non avrebbe più il 20% garantito, quel trampolino per l'atterraggio morbido al governo, senza doversi sottoporre al voto dei romani, non c'è più o è congelata. E si torna al defatigante lavoro di bilancia con tutte le anime del Pdl da accontentare (dagli uomini di Cicchitto a quelli di Gasparri ai dissidenti del Laboratorio Roma), l'ipotesi di allargamento all'Udc (che smentisce) e alla Destra. E una difficoltà in più: l'assessore Fli, Umberto Croppi, che potrebbe essere fatto fuori per dare spazio ai nuovi equilibri, è anche l'unico assessore gratificato da consenso in una giunta largamente sotto l'insufficienza, che ha regalato ai costruttori gli oneri edificatori e promesso nuovi volumi in cambio della Formula 1, senza ottenere nulla per la città. ♦